

Eutanasia a domicilio, i tanti dubbi dell'Olanda

DA AMSTERDAM
MARIA CRISTINA GIONGO

L'Associazione olandese per la libera eutanasia (Nvve) ha deciso di portare avanti il suo progetto di dare la morte a domicilio a quei pazienti che non riescono a trovare medici disposti a porre fine alla loro vita, anche quando la legge lo consentirebbe. Ma questo "esperimento", in pratica, non è ancora iniziato. Per ora si stanno raccogliendo le richieste di persone che possono iscriversi, anche via Internet. Sino a ora sono arrivate 21 richieste scritte e 40 telefoniche, «ma non è detto – spiega Walburg de Jong, del Nvve – non è detto che verranno accettate tutte». L'idea – sostiene – è di «avviare un team composto da dottori e infermieri che praticherà l'eutanasia a casa dei pazienti che non riescono a trovare medici non obiettori». Ma sono tante anche

le inesattezze comparse sulla stampa italiana e straniera, prima fra tutte quella dell'esistenza di una presunta "clinica specializzata". La stessa De Jong ammette che non esiste ancora: «Abbiamo affittato solo un ufficio – dice – dove sbrigheranno tutte le pratiche burocratiche». Ci sono anche due stanze, dove «eventualmente sarebbe possibile il ricovero» per praticare l'eutanasia. De Jong respinge anche l'ipotesi dell'arrivo di stranieri in Olanda in cerca di una struttura per certi versi simile a quella già esistente a Zurigo, in Svizzera: «Questo rischio non esiste – replica – in quanto la nostra legge vale solo per i cittadini olandesi dotati di un'assistenza sanitaria. Proprio per questo anche l'intervento del team è gratuito». Il progetto deve però fare i conti con l'aperta contrarietà espressa dalla Federazione dei medici olandesi, la Knmg, che ha dichiarato tra l'altro di essere «molto preoccupata» per i commenti della stampa estera su come l'Olanda sta affrontando il tema dell'eutanasia.

«Per noi – sostengono – prima di tutto è importante informare il paziente» che richiede la pratica eutanasi circa i nuovi sviluppi della scienza nel campo delle cure palliative. Dello stesso parere anche il professor Ben Crul, anestesio- logista e rianimatore, figura assai nota e autorevole: «La legge olandese dice, tra l'altro, che il malato deve volere l'eutanasia da tempo, deve essere una richiesta durevole e reiterata. E anche con il suo medico di fiducia ci deve essere un rapporto duraturo». Poi incalza: «Come è possibile affidare un compito del genere a persone che suonano il campanello di casa, entrano, fanno un'iniezione e se ne vanno? È assurdo, inammissibile». Crul parla anche di «provocazione» riferendosi alla Nvve: «Vogliono solo creare sconcerto perché ci sono parecchi medici riluttanti: sono tanti i colleghi che si rifiutano di praticare l'eutanasia. Secondo me non inizieranno mai a fare quello che hanno dichiarato. Ma se anche la loro provocazione diventasse realtà, allora interverrebbe la giustizia».

Amsterdam

L'associazione Nvve ha raccolto una sessantina di richieste, ma non sta ancora operando

